

Il freddo continua, senzatetto trovano ancora ospitalità Caritas

Il Samaritano proroga l'accoglienza nelle sue strutture fino a fine mese

Le basse temperature di questi giorni non sono certo d'aiuto ai tantissimi senza fissa dimora che vivono sulle strade veronesi. Normalmente con il mese di marzo terminava l'emergenza freddo, ma il prolungarsi dell'inverno ha portato l'amministrazione comunale di Verona, insieme a Caritas diocesana veronese e altri soggetti coinvolti nell'ospitalità notturna delle persone in estrema emergenza, a posticipare di un mese il classico termine previsto per la chiusura dell'emergenza freddo. Pertanto i 200 posti messi a disposizione in questo periodo andranno sicuramente fino a fine aprile.

Ad affiancare il freddo, anche quest'anno è rimasta l'emergenza Covid, che colpisce ogni strato di popolazione. Non sono mancati quindi i contagiati tra i senzatetto e, di conseguenza, le soluzioni pensate per aiutarli e tutelare anche il resto della popolazione.

Per fare il punto della situazione, abbiamo incontrato **Marco Zampese**, direttore della cooperativa sociale di Caritas Verona, Il Samaritano.

«Sono 200 i posti in totale a disposizione per uomini e donne che vivono in grave stato di difficoltà. Posti che sono costantemente occupati. Di solito il periodo dell'emergenza freddo si conclude con fine marzo, ma quest'anno per due motivi si è deciso di prolungare almeno di un altro mese, fino a fine aprile. Innanzitutto il fatto che questa primavera è ancora abbastanza fredda, soprattutto le notti, e pensare di chiudere a fine marzo non era la cosa più opportuna. E poi c'è il tema Covid che comunque porta una serie di fatiche e di situazioni, per cui avere delle strutture idonee dove

poter ancora accogliere delle persone positive asintomatiche questo è funzionale proprio a que- bisogno».

– Ci può dare qualche numero oggi?

e qualche notizia in più sulla tipologia di persone che vivono in

strada og- «L'utenza è perlopiù maschile. Basta guardare i numeri che dicono che sono gli uomini a occupare la grande maggioranza dei posti disponibili, ovvero 181 in totale, di cui 102 attivi durante tutto l'anno tra la casa accoglienza Il Samaritano e l'asilo notturno Camploy. Gli altri 79 sono stati attivati quest'anno per l'emergenza freddo tra via Spagnolo e Cadidavid e anche altri come la gravissima emergenza nella parrocchia di San Giovanni Evangelista e il centro di San Bernardino per i contagiati da virus Sars-Cov-2».

– Parlava di Cadidavid. Sappiamo che quella è una struttura particolare...

«Esatto, si chiama Ca' d'Inverno, è in via Corbella ed è stata pensata per soggetti vulnerabili che necessitano sitano di un'accoglienza anche diurna e di assistenza medica, non legata al Coronavirus ».

– Le donne?

«Sono molte meno. I posti a disposizione sono in totale 18 tra via Molise e via Mulino Nassar, più gli 8 posti presso la parrocchia del Tempio Votivo per le positive asintomatiche, che in realtà in questi mesi sono state molto poche».

– Un anno d'emergenza, che ha visto Caritas ancora una volta in prima linea...

nea...

«È stato l'anno in cui come Caritas – grazie alla rete del Terzo settore, degli enti pubbli- pubblici, del Comune in particolare – si è riusciti ad attivare diverse accoglienze, molte di più rispetto agli anni scorsi,

utilizzando anche delle situazioni particolari, come la parrocchia di San Giovanni Evangelista per la bassissima soglia per le persone che sono per strada o come i centri Covid per spostare i positivi asintomatici. Tutto questo ha fatto sì che siano aumentati i numeri delle accoglienze e che si sia risposto bene al bisogno».

– È stata realmente sfruttata questa opportunità dalle persone senz'altro?

«Di fatto dopo il primo mese, le strutture sono state tutte piene e tutte completamente utilizzate. Oggi siamo in una fase in cui nessuno rimane fuori, perché se uno vuole un posto per passare la notte c'è per tutti, anche se non ci sono mai stati posti liberi in questi mesi».

– Un'ultima battuta sul Samaritano. Come sono stati questi mesi invernali alla Casa accoglienza? Sia per quel che riguarda la prima accoglienza, che quella diffusa in appartamenti sul territorio cittadino.

«Noi, come altre strutture, abbiamo pagato un po' le diffi coltà nei momenti di contagio e quando abbiamo avuto qualche situazione di positività tra gli ospiti, abbiamo vissuto momenti di gestione Covid un po' faticosi. Ma è vero che i nostri operatori sono preparati e quindi siamo riusciti a gestire al meglio, insieme alle autorità sanitarie, tutta questa situazione. E poi c'è da dire che è fondamentale per noi avere la possibilità di poter contare su dei centri Covid specializzati per spostare le persone: questo diventa funzionale per gestire bene questa emergenza sanitaria».

Francesco Oliboni "

I posti letto sono sempre tutti occupati: segno di un bisogno reale

Marco Zampese